

Note tecniche

Titolo originale: Metro Manila
Regia: Sean Ellis
Sceneggiatura: Mathilde Charpentier
Sean Ellis
Produttore: Mathilde Charpentier
Sean Ellis
Montaggio: Richard Mettler
Musica: Robin Foster
Fotografia: Sean Ellis
Paese: Filippine, Regno Unito 2013
Distribuzione: Bunker Hill
Durata: 114 minuti

Interpreti e personaggi

Jake Macapagal: Oscar Ramirez
Althea Vega: Mai Ramirez
John Arcilla: Ong

La nostra recensione

"[…] non si può scegliere il modo di morire. O il giorno. Si può soltanto decidere come vivere. Ora." Joan Baez

È possibile realizzare un'opera di alto livello con un *budget* di "appena" 280.000 euro? La risposta a questa domanda ce la dà il quarantottenne regista Sean Ellis, che non solo è riuscito nella difficile im-presa di girare il suo *Metro Manila* con una semplice *reflex* digitale, ma si è pure portato a casa un *World Cinema Drama-tic* al prestigioso Sundace Film Festival e altri tre importanti premi ai British Inde-pendent Film Awards.
Riconoscimenti senz'altro meritatissimi, perché il lavoro di Ellis – oltre a raccon-tare in maniera fluida e lineare uno spac-cato realistico e senza filtri della società moderna – riesce a narrare con grande sensibilità e delicatezza la complicata parabola umana di Oscar e Mai, due giovani agricoltori occupati in una risaia situata nella regione settentrionale delle isole Filippine.
La loro storia è prima di tutto un percorso segnato dall'amore genitoriale verso le lo-ro due bambine; un cammino scandito da compromessi e sacrifici, da scelte difficili e atti di coraggio. Ma è soprattutto il viag-gio tragico e solitario di un uomo e di una donna fondamentalmente candidi e inge-nui, costretti dalla fame e dalle circo-stanze a mettere da parte i loro valori per provare a sopravvivere in un mondo di sabbie mobili in cui la ricchezza e il suc-cesso sembrano essere gli unici scopi nella vita.
Metro Manila è quindi una pellicola che all'inizio parte come un dramma a sfondo sociale, per trasformarsi poi, col passare del tempo, in un *thriller* veloce e coinvolgente, dai tratti *noir* e dalle sfumature neorealiste.
Il lungometraggio presenta infatti molte caratteristiche e tematiche ricorrenti nel cinema italiano del secondo dopoguerra, come ad esempio la rappresentazione della vita dei lavoratori nelle campagne e nelle periferie, l'efficace trasposizione del desiderio di lasciarsi il passato alle spalle per ricominciare altrove una nuova esistenza e la ricerca di soggetti in grado di tratteggiare con fedeltà il quadro economico e politico di metà Novecento.
Sotto il profilo tecnico, tutti questi aspetti vengono messi in rilievo principalmente dallo splendido e affascinante lavoro di fotografia, che si serve dei colori caldi per illustrare le scene ambientate in provincia e dei colori freddi per illuminare le strade polverose e notturne della capitale.
Questa soluzione riesce a catturare molto bene la complessità del paesaggio urba-no, ma soprattutto aiuta a trasmettere la sospensione e il senso di alienazione e solitudine provato dai protagonisti appena arrivano a Manila. Da un certo punto di vista, in alcuni frangenti i colori quasi si sostituiscono ai dialoghi, che infatti non occupano sempre un ruolo di assoluta importanza all'interno delle trame.
Ellis sceglie effettivamente di non far parlare molto i suoi personaggi. Decide inve-ce di concedere spazio al loro stupore e ai loro sguardi di sorpresa, timore e spe-ranza. L'autore preferisce osservare da vicino i volti di Oscar e Maiper catturarne i silenzi, la dignità e la disperazione. Si sof-ferma inoltre su parecchi dettagli che a prima vista sembrano insignificanti nelle dinamiche della vicenda, ma che invece fanno la differenza: un sorriso, una stretta di mano o un gattino appena nato.
Minuzie che nella nostra vita quotidiana magari hanno un impatto marginale, ma che inserite in un particolare contesto assumono un diverso peso specifico.
Il cineasta britannico non giudica quindi i suoi personaggi, ma vuole più che altro mettere in evidenza quanto l'ambiente possa influire sul comportamento delle persone, segnandone inevitabilmente il destino.
Metro Manila è pertanto un film necessariamente diretto e sincero, che ci porta a riflettere sul vero valore della vita e sull' universalità dell'essere umano.
La storia di Oscar e Mai presenta infatti diversi tratti in comune sia col nostro recente passato che con la società attuale. Il bisogno ancestrale di rimanere in qual-che modo legati alle nostre radici rurali, lo spaesamento iniziale di fronte ai caotici e frastornanti centri urbani delle grandi città e il desiderio profondo di non far mancare nulla ai propri figli sono tutti elementi che simboleggiano il nostro retaggio e che continuano tuttora a vivere dentro ognuno di noi. Questo insieme di valori e sentimenti rappresenta quindi un ponte tra la nostra realtà "di provincia" e quella di chi si trova a vivere molto lontano da noi – in termini di tradizioni e collocazione geografica – ma che ciò nonostante ha la nostra stessa voglia di darsi da fare per "rimanere a galla" e provare a guadagnar-si un futuro migliore.

Matteo Chemello
redazione@cineverdi.it



Il regista



NOME: Ellis Sean
LUOGO DI NASCITA: Brighton (GBR)
DATA DI NASCITA: 1970

Gli ultimi tre film:

2016 – Missione Anthropoid
2008 – Voyage d'affaires
2008 – Rotto

Note del regista

Tutto è iniziato con una lotta: due dipendenti di una società di trasporti bilndati, in assetto da combattimento - cioè fucili M16, giubbotti antiproiettile e caschi Kevlar, che urlavano l'uno contro l'altro davanti al loro blindato. Si è conclusa con uno di loro che ha tirato un calcio al furgone, poi entrambi entrarono e si allontanarono. Tutto ciò è bastato a stimolare la mia immaginazione. Stavo visitando un amico a Manila quando assistetti a questo evento sorprendente, che mi rimase in mente al mio ritorno in Gran Bretagna: continuavo a chiedermi di cosa stavano discutendo. E se un'idea continua a tornare ... è una base abbastanza importante da perseguire per un'idea cinematografica. Dopo 18 mesi di gestazione, avevo scritto una soggetto di 20 pagine con un chiaro inizio, sviluppo e finale, tutti basati intorno a quella scena avvenuta realmente davanti al blindato. Quindi presi un volo per Los Angeles per incontrare il vecchio amico e sceneggiatore Frank E. Flowers. Lavorammo ininterrottamente per due settimane su un trattamento che era basato su quel soggetto che sarebbe la base del film. Non era completo, ma con un viaggio nelle Filippine avrei potuto sviluppare compiutamente il progetto, è così è stato. Manila ha reputazione di essere una città molto violenta. Quello che si può notare all'arrivo nella metropoli sono gli agenti muniti di mitra a guardia di ogni negozio. Non solo nelle banche, ma addirittura da Starbucks. Anche la polizia municipale è munita di fucili. Poi venni a conoscenza anche della vera storia di Reginald Chua che ha dirottato il volo di Philippine Airlines 812. Reginald ha lavorato per suo padre, che possedeva un laboratorio di seta. Un delinquente locale ha ucciso il padre di Reginald e i lavoratori del laboratorio furono minacciati. Reginald non aveva altra scelta che chiudere l'attività. Disperato e al verde, Reginald si imbarcò sul volo 812 e lo dirottò con una pistola. Dopo aver rubato tutti i soldi dei passeggeri, saltò dall'aereo con un paracadute fatto a mano dalla seta della fabbrica di suo padre.

L'attore



NOME: Jake Macapagal
LUOGO DI NASCITA: Manila (Filippine)
DATA DI NASCITA: 2 agosto 1975

Gli ultimi tre film:

2016 – Showdown in Manila
2015 – Kid Kulafu
2012 – Shackled

Curiosità

Per avendo avuto un ottimo successo di pubblico in molti paesi e vinto numerosi premi, in Italia Metro Manila è uscito in sala solo 4 anni dopo (e in estate) grazie alla piccola casa di distribuzione Bunker Hill.

Da quando, nel giugno 2016, Rodrigo Duterte ha assunto la presidenza delle Filippine ha iniziato una folle e spietata "guerra alla droga". A Manila migliaia di persone, presunti spacciatori o semplici tossicodipendenti sono state uccisi dalle forze di polizia, senza nessun fermo né tutela giuridica.

il film dal 3 al 7 aprile

Tutti i soldi del mondo

di Ridley Scott
USA 2017, 132 minuti

BREFF
BREGANZE FILMFESTIVAL

domenica 15 aprile 20.30
lunedì 16 aprile 20.30

premiazione + film

A casa tutti bene

(fuori concorso)

di Gabriele Muccino
ingresso 2 euro soci, 5 non soci
domenica esaurito - prevendite in corso per lunedì

Latitudini 2017-18

Storie dell'altro mondo

27 novembre
MOONLIGHT *voto 3,72*
di Barry Jenkins - USA

29 gennaio *voto 4,55*
TANNA
di Martin Butler e B. Dean - VANUATU

26 febbraio *voto 3,93*
LIBERE DISOBBEDIENTI INNAMORATE
di Maysaloun Hamoud - ISRAELE

26 marzo
METRO MANILA
di Sean Ellis - FILIPPINE